

Matteo Renzi fa un regalo al Papa, ma cala il gelo: Francesco? E' astemio (*)

14 dicembre 2014 - Matteo Renzi in visita dal Papa. E quando vede Francesco, il premier scandisce solenne: "I vini italiani sono tutti buoni, ma questi sono toscani. Vanno bene per la messa e non solo". Dunque Renzi porge al Pontefice un insolito dono, una cassa con quattro bottiglie di vino rosso. E quando porge quella cassa, cala il gelo: già, perché il Papa, Eucarestia a parte, è astemio. Insomma, quelle bottiglie non se le gusterà. Come ricorda il Corriere della Sera, infatti, quando il Pontefice si trovava in Brasile, a chi gli offriva da bere invitandolo ad entrare in una favela rispondeva: "Vorrei entrare per un caffè e non per un bicchierino".

(*) Nota: l'insana (nel senso letterale del termine) abitudine di regalare alcolici è molto radicata e stenta a sparire. Oltre a non rispettare la salute delle persone a volte non rispetta nemmeno le loro scelte.

L'ARENA di Verona

Alcolisti, è un caso la chiusura del reparto

Cinque associazioni scrivono a Zaia: «Rischio di gravi disagi» Bonavina rassicura: «I pazienti saranno seguiti lo stesso»

Si respira grande preoccupazione tra le associazioni e le comunità terapeutiche veronesi per il futuro incerto dell'Unità di Alcologia del Dipartimento dipendenze dell'Ulss 20, che opera all'ospedale di Marzana. Un reparto specializzato nella cura e nell'assistenza di persone con gravi problemi legati all'abuso di alcol, in particolare nella fase acuta, a cui viene fornito anche un sostegno psicologico. Dal primo di gennaio l'Unità verrà chiusa, ma i vertici dell'Ulss 20, contattati ieri, rassicurano: i cinque posti letto verranno spostati nel reparto Riabilitazione, ma il servizio rimarrà invariato.

La notizia, mai comunicata ufficialmente, ha avuto l'effetto di una doccia gelata per gli operatori che da anni collaborano con l'équipe di specialisti di Marzana: le cooperative La Genovesa e Ceis, la fondazione Exodus, la Comunità dei giovani e l'Associazione Acat che riunisce i 110 Club alcolologici territoriali sparsi in tutta la provincia.

Insieme, queste cinque realtà hanno scritto una lettera questa settimana al governatore della Regione Luca Zaia e ai due assessori alla Sanità Luca Coletto e ai Servizi Sociali Davide Bendinelli per chiedere chiarimenti.

«La chiusura dell'Unità di degenza determinerà un grave disagio per le persone che, particolarmente compromesse sul piano clinico e socio-relazionale, necessitano di un programma terapeutico-riabilitativo in regime di ricovero sia per alcolismo, sia per tossicodipendenza», spiegano i responsabili Luigi Mirandola della Genovesa, Fabio Ferrari del Ceis, Mauro Anselmi della Comunità dei giovani, Roberto Minucci della Fondazione Exodus e Flaviana Conforto di Acat. «La nostra preoccupazione è motivata soprattutto per la sorte dei numerosi pazienti e delle loro famiglie, che sarebbero ulteriormente gravati di sofferenza e disagi nel caso il servizio venisse chiuso».

L'équipe di specialisti, composta da due medici, un assistente sociale e cinque educatori, dal 1983 al 2006 era attiva all'ospedale di Borgo Trento, per poi spostarsi a Marzana. Qui sono attualmente presenti cinque posti letto, dove ogni anno vengono effettuati tra gli 80 e i 100 ricoveri della durata di due-tre settimane. Inoltre, è operativo un ambulatorio, che prende in carico circa 750 persone annualmente e si occupa della cura e del trattamento in fase non acuta.

Un'unità specializzata pubblica, presente altrimenti in Veneto solo ad Auronzo di Cadore, nel Bellunese, oppure privatamente a Negrar e a Padova, la cui chiusura costringerebbe quindi le famiglie a onerosi spostamenti. Dal primo di gennaio sarà effettivamente così, dunque?

La risposta del direttore generale dell'Ulss 20 Maria Giuseppina Bonavina non si fa attendere. «Le schede regionali imponevano che la riabilitazione alcolica venisse rimossa da Marzana: nel parere di congruità dell'Atto aziendale, quei cinque posti letto sono stati inglobati nella Riabilitazione», spiega Bonavina. «Con un protocollo interno è stato stabilito che nei casi di necessità vengano ricoverati in Riabilitazione anche i pazienti con problemi di alcolismo, che continueranno a essere seguiti dalla stessa équipe specializzata». Secondo il direttore generale

dell'Ulss 20, dunque, il servizio continuerà a essere fornito in modo regolare, anzi «l'ambulatorio alcolico verrà implementato con spazi maggiori».

Manuela Trevisani

IL RESTO DEL CARLINO

La denuncia di una 16enne: "Caricata in auto e stuprata dopo la discoteca"

"Ero ubriaca e due ragazzi ne hanno approfittato"

Modena, 14 dicembre 2014 - Un'altra storia di violenza, sesso e alcol, drammaticamente simile a quella già raccontata un anno fa e con al centro, ancora una volta, una ragazzina di 16 anni. E' domenica 7 dicembre, il giorno dopo è festa e non si va a scuola. I ragazzi - anche giovanissimi - vanno tutti in una gettonatissima discoteca della città. Ed è fuori dal locale, su un'automobile, che sarebbe avvenuta la violenza sessuale di gruppo denunciata da una sedicenne di Modena.

La storia - terribile se sarà confermata dalle indagini appena partite - è quella raccontata dalla stessa vittima che nei giorni scorsi si è recata al pronto soccorso ginecologico del Policlinico, impaurita e ancora sotto choc. La ragazzina, accompagnata pare da un adulto con cui si è confidata, si è presentata dal medico dicendo di essere stata violentata da due ragazzi e palpeggiata forse da altri due. Inevitabile la chiamata da parte dell'ospedale alla polizia che ha subito avvisato il pm di turno e avviato un'indagine. Lo stupro sarebbe avvenuto nella macchina di uno dei ragazzi - più grandi di lei - all'uscita dalla discoteca.

Secondo il drammatico racconto poi verbalizzato dalla squadra mobile, la sedicenne era completamente ubriaca, tanto da reggersi a malapena in piedi, quando è stata avvicinata dai due ragazzi e spinta a salire in auto. Per questo non è chiaro se la minore sia riuscita a indicare i presunti stupratori: non si tratterebbe di amici stretti della giovanissima ma piuttosto di conoscenti. La sedicenne ha denunciato uno stupro completo da parte di due ragazzi dai quali non sarebbe riuscita a difendersi e palpeggiamenti riconducibili ad almeno un'altra persona, forse due. Una volta tornata a casa, a Modena, la studentessa non avrebbe raccontato nulla ai genitori, forse per paura o per vergogna, rimandando la denuncia di alcuni giorni. Un fatto che molto probabilmente non permetterà agli inquirenti di avere a disposizione 'materiale biologico' dei presunti assalitori. Il racconto della sedicenne sembra credibile, ma è anche lacunoso proprio a causa del fatto che aveva bevuto molto alcol. In ospedale non sarebbero stati riscontrati segni evidenti di violenza.

Lampanti le similitudini con un caso analogo riportato dalle cronache un anno fa: una minore sempre modenese che denunciò una violenza sessuale di gruppo durante una festa in casa. Anche lei ubriaca. In questo caso i cinque ragazzi finiti sul registro degli indagati ora rischiano il processo. Per loro il pm ha già chiesto il rinvio a giudizio per violenza sessuale di gruppo. Tutti sostengono che la loro amica fosse consenziente.

Ed questo il confine su cui spesso si trovano a 'battagliare' presunte vittime e presunti carnefici. Al giorno d'oggi a sedici anni i ragazzi hanno già esperienze sessuali anche con più partner, l'alcol spopola e il rispetto tra i sessi sembra essere del tutto scomparso. Il risultato è che all'ospedale arrivano sempre più ragazzine smarrite, che denunciano violenze sessuali. Di gruppo.

VICENZA TODAY

Cornedo, guidava ubriaco ma il giudice lo "mette in prova", sentenza storica ne vicentino

Per la prima volta in provincia utilizzata la norma della "messa in prova", inserita nel codice penale la scorsa estate, è stata applicata solo ora. L'ubriaco lavorerà in Caritas

Per la prima volta nel vicentino un giudice utilizza il nuovo istituto penale della "messa in prova". Un ragazzo di Cornedo, fermato due volte alla guida della sua auto in stato di ebrezza, dopo la condanna ha chiesto al giudice di "sospendere la pena" in attesa di dimostrare di aver capito con atti e comportamenti utili e responsabili. Il giudice Francesca Carli, come riportato da il Giornale di Vicenza, ha concesso all'imputato questa possibilità.

Per quattro mesi il 26 enne dovrà rigare dritto e volgere lavori utili in <http://www.vicenzatoday.it/economia/comune-caritas-vicenza-affitti.html> Caritas, al termine del periodo di prova l'ufficio del tribunale relazionerà il giudice, che in caso d'impegno positivo manderà via il ragazzo con la fedina penale pulita.

Il 26 enne di Cornedo era finito in tribunale dopo aver provocato due incidenti distinti nello scorso anno con tassi alcolemici elevati nel sangue. Resta sotto sequestro la patente

NANOPRESS

Simona Borioni a Verissimo: 'Con Rosalinda Celentano finita per colpa dell'alcool'

Intervistata da Silvia Toffanin, l'attrice dà la sua versione dei fatti

Di Fulvia Leopardi

Simona Borioni a Verissimo racconta il perché della fine della love story con Rosalinda Celentano: la colpa è dell'alcool, tunnel in cui la figlia del Molleggiato sarebbe ricaduta dopo anni di astinenza (alle Iene un anno fa, Celentano confessava di non bere più e di farsi al massimo un babà al mese). Simona non ce l'ha fatta ad aiutare la compagna, anche perché – come ha spiegato di fronte alle telecamere di Canale 5 – non ha mai incontrato la famiglia di Rosalinda, e non ha ricevuto un aiuto fondamentale per aiutare Rosalinda a disintossicarsi completamente. Ma ecco cosa ha detto Simona Borioni a Verissimo, la prima intervista da quando la figlia di Adriano Celentano l'ha lasciata una mesata fa.

Chi di comunicato stampa ferisce, di intervista a Verissimo perisce. Simona Borioni, ad un mese dalla fine della sua storia con Rosalinda Celentano, si è confessata alle telecamere del programma di Canale 5 condotto da Silvia Toffanin: a segnare la fine della love story tra le due, arrivata dopo quattro anni, è dovuta alla dipendenza dall'alcool (e ad altri motivi): "Quando le problematiche di Rosalinda sono riaffiorate, io non ho più tenuto botta, non ce l'ho più fatta", confessa Simona.

(...)

MELTYFAN

One Direction: Harry Styles "A Natale niente alcol". Ecco perchè!

Il Natale si avvicina, ma i One Direction sono costretti a fare alcune rinunce per sorprendere ancora i fan nel loro nuovo tour. Ecco cosa ha detto Harry Styles in proposito.

Harry Styles confessa "One Direction senza alcol a Natale per essere in forma al tour! In questo ultimo periodo i One Direction sono proprio in vena di confessioni. Harry Styles è finalmente uscito allo scoperto, parlando delle sue ex fidanzate, Kendall Jenner e Taylor Swift che sembrano essere diventate amiche, e dicendo cosa ne pensa in realtà. Intanto anche Niall Horan ha confessato di avere qualche problema con le donne e di non riuscire, a causa del gossip, ad avere amiche di sesso femminile e a farsi conoscere da loro. Ora però è nuovamente la volta di Harry Styles che ha raccontato i suoi piani per Natale insieme ai One Direction rivelando che il gruppo dovrà fare qualche rinuncia per le feste.

L'obiettivo di Niall Horan, Zayn Malik, Liam Payne e Louis Tomlinson, ma soprattutto di Harry Styles, è quello di arrivare in perfetta forma al tour On The Road Again in programma il prossimo anno. Ospite al Glam Rock Christmas Party, il cantante ha rivelato: "Mi sto allenando duramente e per ottenere subito ottimi risultati devo mangiare sano ed eliminare vino e birra" ha spiegato Harry Styles "Di solito bevo un vodka tonic, ma per Natale sono completamente a secco". Insieme ai One Direction infatti Harry Styles sta cercando di seguire uno stile di vita sano, per essere in forma quando incontrerà i fan. Dunque a Natale niente alcol e nemmeno gelati "Peccato li amo tanto! " ha confessato il bel riccio, ma per ora ahimè dovrà farne a meno.

Crediti foto/video: Getty Images, Youtube